

* LUIGI CARNELLI - Gorla Maggiore25/6

=====
La "perdonanza" alla Chiesetta dei Santi Vitale e Valeria, detta
"La Madonna di San Vitale" in Gorla Maggiore.
.....

Testimonianza di un'antica tradizione religiosa che coinvolgeva non solo la popolazione di Gorla Maggiore, ma anche quella delle località limitrofe in Valle Olona, si hanno dalle memorie lasciate nel lontano 1675, presso l'Archivio del Consorzio del Fiume Olona in Castellanza (Va).

In una della svariate pratiche d'ufficio, precisamente una *C a u s a* riguardante una lite a proposito della sistemazione di "v i v a r i" per la coltura del pesce nel fiume Olona, abbiamo la testimonianza che la Chiesetta dei Santi Vitale e Valeria di Gorla Maggiore, era metà di "pellegrinaggi" da parte della popolazione della Valle Olona, che si recava Gorla Maggiore in visita in tale chiesetta per ottenere la "Perdonanza"

La Chiesetta era posta sul linitare di Valle, quasi a guardia della Valle Olona, che in quel punto, subiuto dopo una larga ansa restringesi tra le alture di Valle,

Prova di questa tradizione è rimasta nota in un documento d'archivio per derimere una causa tra certo signor don Gerolamo BOSSI, abitante nel Castello di Fagnano Olona, nobile di rango, imparentato colla famiglia del Viconti di Fagnano, in lite contro tale Giureconsulto Colleggiato dott. Paolo Gerolamo MONETA (altra Nobile stirpe originaria Gorlese)abitante in Gorla Maggiore, a motivo delle sistemazione di alcuni "v i v a r i" per allevamento di pesci nel fiume Olona.

I pesci venivano per lo più allevati nel periodo che precedeva i "precetti Pasquali", poichè dovevano servire al rispetto del periodo di astinenza e digiuno.

La causa legale veniva in quell'anno diretta dal dott. Ippolito PUSTERLA, con istruzioni disposte dal Conservatore del Fiume Olona, Conte G.ppe ARCONATI.

Questi "v i v a r i" erano specie di torrette aperte al centro, dove si introducevano degli avanotti da far crescere, costruiti con ciotoli, in modo che l'acqua corrente filtrasse e tenesse in vita i piccoli pesciolini facendoli crescere, in modo da poterli avere a disposizione per la mensa, specie per il periodo Quaresimale.

Non sappiamo con certezza l'esito della "questio" in quanto la documentazione non contiene sentenza.

Continuò ad essere esercitata lungo il corso d'Olona l'allevamento di pesci con "pescherie" (ovvero specie di laghetti di diramazione, che per lo più venivano costruite nelle vicinanze di case "nobili" in diverse località sul fiume, specie nella parte più meridionale.

La presenza dei "vivari" sul fiume nel 1675 venne autorizzata ancora per pochissimi anni. In una delle numerose "gride" in materia di disposizioni regolamentari, si dette disposizione per un definitivo divieto alla loro formazione.

testi invitati a deporre le loro conoscenze sulla questione in causa tra i quali i seguenti :

- Prospero MONETA del fu Maffiolo di Gorla Maggiore
- Carlo Francesco INNOCENTI di Cairate - camparo delle Monache del Monastero di Cairate.
- Il sig. JELMI pigionate di casa Bossi di Fagnano Olona.
- Cesare SPERONI , abitante in Fagnano Olona.

Viene inoltre asserito da qualcuno dei testi, che la tradizione della "perdonanza" era antica e che la gente proveniva da tutti i paesi vicini per impetrare le "Grazie" della S. ta Vergine Maria, in particolare per ottenere "grazie" per il nascituro o per la salvaguardia della loro prole, o dei familiari.

La coltivazione di pesci in "vivari" continuò ancora per qualche decennio dopo il 1675, quando un Decreto del Conservatore d'Olona in carica diede l'ordine di abatterli.

Continuò sul F.O. la tenuta di "pescherie" (diramazioni d'acqua dal fiume, specie di laghetti) che per lo più erano possibilità che si permettevano e che si concedevano a case Nobili